

# «Dal 5 agosto 1989 aspettiamo verità e giustizia per la morte di nostro figlio»

Al Congresso **Siap** la toccante testimonianza dei genitori di Nino Agostino, **poliziotto** ucciso dalla mafia assieme alla moglie incinta: tante pacche sulle spalle, ma “strane” indagini

■ Non è usuale piangere ad un'assemblea sindacale. Com-muoversi per una tragedia che è divenuta simbolo di ingiustizia, ma anche di coraggio. Eppure ieri mattina alla Scuola di **Polizia** - nell'aula dedicata a Stefano Villa, **poliziotto** piacentino freddato da un rapinatore la sera del 27 settembre 1995 a Melegnano e decorato con Medaglia d'oro al valor civile alla memoria - c'erano parecchi occhi lucidi mentre Vincenzo Agostino e Augusta Schiera raccontavano la loro battaglia per avere giustizia e conoscere la verità sulla morte del figlio - “Nino” Agostino - ucciso sulla porta di casa a soli 28 anni, il 5 agosto 1989, assieme alla moglie Ida Castelluccio ed al bambino che portava in grembo.

Il congresso provinciale del **Siap** (Sindacato italiano appartenenti **polizia**), che ha riconfermato ieri segretario il vulcanico Sandro Chiaravalloti, ha avuto un prologo di grandissimo spessore sociale con un incontro intitolato “Dalla cattura di Provenzano ad oggi, cosa è stato fatto e cosa è necessario fare per non dimenticare il sacrificio dei tanti e per combattere una mafia sempre più presente in tutto il territorio nazionale”? Un confronto a più voci, “scosso” dalle parole dei genitori di Nino Agostino.

**LE PACCHE** - «Dopo l'omicidio di mio figlio ho ricevuto talmente tante pacche sulla spalla che me l'hanno ammaccata - ha trovato la forza di scherzare Vincenzo Agostino, barba e capelli candidi e lunghissimi per un “voto”, li taglierà solo quando gli assassini di Nino saranno assicurati alla giustizia - ma la ricerca della verità ha seguito strade contraddittorie, sono scomparsi biglietti che mio figlio teneva nel portafoglio e in un armadio, che probabilmente potevano servire a far luce sulla sua morte. La sensazione che ho subito avuto, anche se lui non si è mai confidato con me, è che Nino avesse scoperto delle “mele marce” nel cesto e che sia stato ucciso per questo».

**I “COLLEGHI”** - E in questo senso Vincenzo Agostino “legge” anche una strana visita da

lui ricevuta a casa mentre il figlio era in viaggio di nozze. Due persone, «uno con una faccia orribilmente butterata», che si qualificarono come colleghi poliziotti e che cercavano Nino. Uno dei due è stato poi riconosciuto da Vincenzo Agostino, ma questo non è bastato a farlo incriminare. Per la morte del **poliziotto** palermitano il pentito Vito Lo Forte ha fatto due nomi: Antonino Madonia, all'epoca uno dei sicari più fidati di Totò Riina, e Gaetano Scottò, un imprenditore ritenuto vicino a strani ambienti dei servizi segreti. Ma le parole di Lo Forte non sono bastate ai pubblici ministeri per portare a processo i due presunti assassini del **poliziotto** e di sua moglie. Così nel 2015 era scattata una richiesta di archiviazione, a cui si era opposto l'avvocato Fabio Repici, in rappresentanza della famiglia Agostino e - per fortuna - il giudice delle indagini preliminari Maria Pino aveva rigettato l'archiviazione e ordinato alla Procura nuove indagini, tuttora in corso. «Non ho mai chiesto vendetta - ha ripetuto più volte Vincenzo Agostino - solo giustizia per una vicenda che ha ancora molti lati oscuri, che ho iniziato a intuire già dai giorni immediatamente successivi il delitto, quando si presentarono da me l'allora **ministro dell'Interno** Antonio Gava e il **capo della Polizia** Vincenzo Parisi».

**IL MATRIMONIO** - Su uno schermo alle spalle dei relatori scorrono le toccanti immagini del matrimonio di Nino e Ida e poi quelle dei Tg dopo la loro barbara uccisione. «Quando è morto Nino ho dovuto decidere se vivere o vegetare per il resto dei miei anni - racconta la mamma, Augusta Schiera - ho scelto di vivere per reclamare giustizia e se non l'avrò, farò scrivere sulla mia lapide, sotto al nome, “una mamma in attesa di giustizia anche dopo la morte”. Intanto ai miei due nipotini - che si chiamano Nino e Ida - racconto di quello zio che non hanno conosciuto e che non voleva essere un eroe, ma solo un marito e un padre felice».

red.cro.



Quotidiano

Direttore: Stefano Carini

Lettori Audipress 02/2016: 22.016



Vincenzo Agostino (foto Lunini)



A destra dall'alto: Sandro Chiaravalloti, Augusta Schiera, Franco D'Aniello e Giuseppe Tiani. Qui sopra, tra il pubblico, in primo piano, Alessandra Barbieri (compagna del carabiniere Luca Di Pietra) e Enrico Villa (padre dell'agente Stefano Villa)

